



DOMENICA 29 MARZO - QUINTA DI QUARESIMA

ITINERARIO DI QUARESIMA 2020

Lascia la Parola camminare in te!

Dal Vangelo di Giovanni (11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



M.Bonfanti, Lazzaro si consegna alla luce

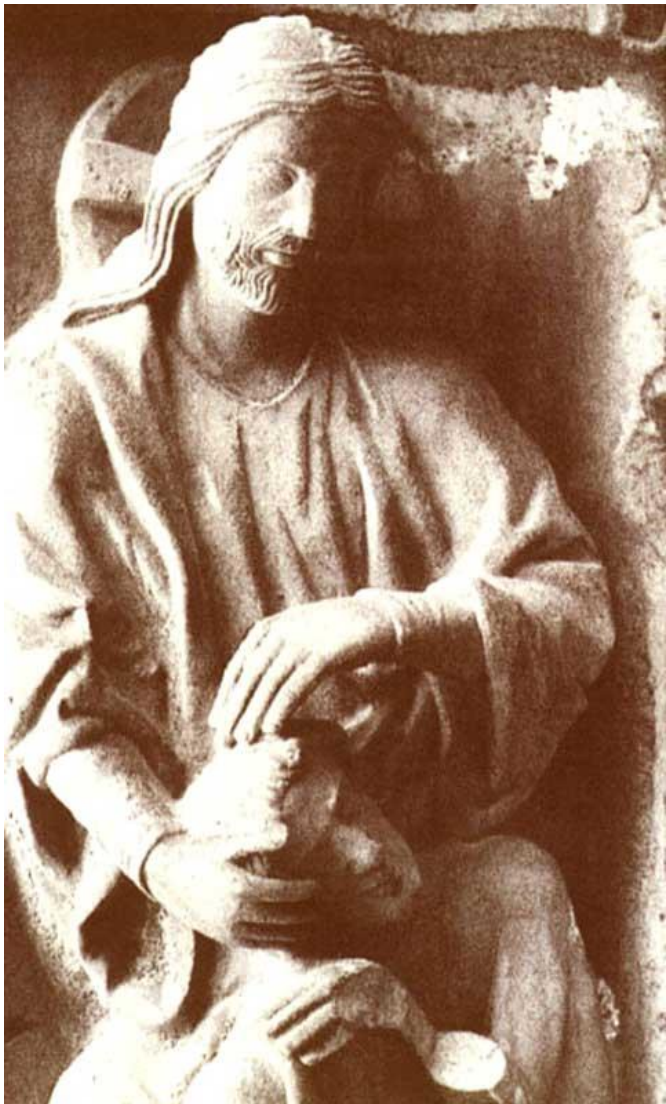
Mai un Dio così vicino.

E in quel momento qualcosa è finito per sempre. **Ma non è finita l'esperienza della fragilità patita dall'uomo.** Non è finito il patimento di un copro che sembra, a un certo punto, volerci abbandonare vestendo i panni della malattia. Ogni uomo, da allora, ha dilatato nel tempo la fragilità di Lazzaro. Ogni uomo ha continuato le lacrime di Maria e le ribellioni alla sofferenza di Marta. E il rumore del dolore continua ad appoggiarsi su labbra che assistono, impotenti, al sonno dei sensi. Continua, da allora, il confronto duro con il patire. E come allora sembra non ci bastino il profumo e l'amore. Nemmeno se è il profumo della cura e della misericordia *Maria era quella che cospargere di profumo il Signore*, nemmeno se l'amore è il Suo: *Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro*. **No, nemmeno il Suo amore vuole sconfiggere la fragilità dell'esistere, come a suggerirci che altro modo dobbiamo trovare per abitare la debolezza del respiro.** Magari camminando. Eterna danza di avvicinamento o fuga dall'esperienza del morire. *Andiamo da lui*, dice Gesù, camminiamo dentro i deserti del dolore, assumiamo la sfida, la morte non è incidente di percorso: *andiamo anche noi a morire con lui!* Ingenua saggezza del discepolo che intuisce nella condivisione della sorte umana l'unico spiraglio di possibilità.

E in quel momento qualcosa è finito per sempre. Ma non la necessità di credere, di affidarsi. Non è certo finito con Gesù il dovere di appoggiarsi ad altri e misteriosi

orizzonti: *so che risorgerà nella resurrezione dell'ultimo giorno*. Marta comprende che l'agire di Gesù non è alternativo allo stile di Dio e che la sua azione nel tempo non vuole frantumare quella tensione indispensabile all'eternità, agli ultimi giorni. Una resurrezione che sarà, e che ci attende. E che è da riconoscere incarnata in Gesù: *io sono la resurrezione e la vita*.

Quel giorno a Betania qualcosa è finito per sempre. Ma non il dolore. E soprattutto non il dolore come spazio di chiamata personale. Anche quel giorno, giorno di morte e di chiusure, *Maria invece stava seduta in casa*, lo spazio della sofferenza si è aperto misteriosamente al cielo della vocazione *il Maestro è qui e ti chiama*. Marta andò *di nascosto* a chiamare Maria, come a conservare il pudore di un dolore che umanamente chiamerebbe solo alla solitudine. Invece c'è vocazione, il dolore continua ad essere appello alla sequela. Certo è stato più facile per i pastori ri-



spondere ad una chiamata di angeli, anche i primi discepoli chinati sul loro destino di pescatori forse non hanno fatto troppa fatica... ma il Signore chiama e continua a chiamare anche tra le pieghe d'ombra del dolore. Perché la luce abita anche le tenebre.

Quel giorno, davanti ad un sepolcro, qualcosa è finito per sempre. Certo non è finita la morte. Che da allora rimane a sancire una fine. Non è finito lo scandalo dei sepolcri e delle lacrime. Non è finita la sensazione di impotenza, quella che impedisce di trattenersi in vita. Perché non era ancora tempo, perché un altro sepolcro era chiamato a rimanere luogo vuoto, ma per sempre. Perché la morte Gesù dovrà assumerla e non limitarsi a sconfiggerla in un duello. No, non è finito lo scandalo della morte, perché Gesù non è venuto ad annullarla la morte ma ad assumerla. Quel giorno Gesù sancisce solo la forza della libertà sui vincoli delle tenebre. *Liberatelo e lasciatelo andare.* Che dalla morte con la sua scia di dolore possiamo sopravvivere, che non ci sarà lutto così grande che impedisca alla Parola di Dio di farsi vicina, che nessuna assenza potrà condannarci all'incredulità. Che la libertà è il vero destino dell'uomo. Anche dentro l'esperienza irrinunciabile del morire.

Quel giorno però qualcosa è finito per sempre. E l'abbiamo capito prima che Lazzaro venisse fuori dal sepolcro, prima delle Sue parole con il Padre, prima che Marta, la donna del profumo, si opponesse, quasi spaventata dalla sua stessa richiesta: *manda già cattivo odore.* Qualcosa è finito per sempre Signore quando tu sei scoppiato in pianto. E nessuno da allora può dimenticare il tuo dolore. Nessuno da allora può permettersi di immaginare un Dio distante, assente, insensibile. Nessuno, da quel giorno, può permettersi di sottovalutare il dolore, che è spazio difficile, sempre ambiguo e oscuro, in cui però possiamo fare esperienza di te, di Te come Dio delle lacrime. Nella tua incarnazione abiti tutto, anche le ombre più lontane. **Mai avevamo sentito un Dio così vicino.**

PER LE FAMIGLIE NEI CAMMINI DI CATECHESI

Ciao a tutti: una semplice offerta di condivisione del Vangelo
della Quinta Domenica di Quaresima
Un video del don caricato sul sito della parrocchia
e una (possibile) scheda di proposta.

PER GLI ADULTI

Un breve video di condivisione del Vangelo sul sito di comunità

Sul sito della parrocchia per gli adulti che lo desiderano alcuni articoli di approfondimento, di riflessione e meditazione. Un ricordo nella preghiera quotidiano per tutti i nostri fratelli e sorelle nella prova della malattia e in qualunque genere di prova. Ricordiamo nella preghiera e nel ringraziamento tutto il personale medico e paramedico che si sta adoperando oltre misura per tutti gli ammalati.

NELLA MEMORIA E NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



AMALIA MENALLI



PIERINO VECCHI



PIERA SOTTOCASA

Per i familiari e gli amici il dolore è la fatica del distacco in questi giorni è amplificato dalla mancanza della vicinanza, della parola della visita, della preghiera, dell'abbraccio. Affidiamo al Padre i loro volti e la loro storia: doni Lui sul loro cammino la pienezza della sua pace: l'eterno riposo che è la comunione piena con la vita riconciliata, è la dimensione dove l'amore ha sconfitto la morte, è nella speranza un arrivederci in cui troverà compimento il nostro comune cammino di umanità. Pur nella dispersione forzata di questi giorni, ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle e i loro familiari nell'affetto e nella preghiera.

Siamo vicini a don Alessandro Dehò per la morte del papà Franco.

Siamo vicini a Roberta e don Tiziano Presezi per la morte del papà Elio.

Nella preghiera per tutti i nostri fratelli e sorelle defunti e le loro famiglie



ELVIRA MAZZOLA
in Mazzola



OSCAR
ARBIZZANI

ANNA SCAGLIA
in Gorla



LUIGIA MARIA
CANTAMESSA

Il sindaco porta a conoscenza alla popolazione che
MARTEDÌ 31 MARZO ALLE ORE 12,00 al suono delle campane.
Nella corte comunale con bandiera a mezz'asta, verrà osservato un minuto di silenzio per commemorare tutti i defunti del nostro paese.
Si invita la popolazione, nelle proprie abitazioni, ad aderire a questo minuto di silenzio. Ringrazio anticipatamente di cuore per la partecipazione. V. Verdi